

Italo Birocchi, Giovanni Chiodi, Saverio Gentile

*Presentazione*

Il presente volume raccoglie gli atti del Convegno *I Guardasigilli del fascismo (1922-1945)* tenutosi a Roma, ad iniziativa dell'Istituto Emilio Betti di Teoria e Storia del diritto presso il Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università degli Studi "Roma Tre", nei giorni 25 e 26 ottobre 2024.

In un quadro di attenzione crescente verso l'esperienza storico-giuridica costituita dal Ventennio – in atto ormai da almeno tre lustri e a cui peraltro contribuisce meritoriamente proprio l'*Istituto Emilio Betti* – non pochi aspetti sono stati messi in luce dalla storiografia (si pensi alle principali riforme giuridiche varate dal fascismo o, ad esempio, alle infami leggi del 1938). Altri filoni di indagine, al contrario, necessitano ancora di adeguata problematizzazione e conoscenza. In particolare, una lacuna che appare grave è riscontrabile in seno alla storiografia, e non solo giuridica, italiana. Non esiste, infatti, una meditata riflessione – uno studio organico e completo – appositamente dedicato ai Ministri di Grazia e Giustizia del fascismo (sino al 20 luglio 1932 denominati Ministri della Giustizia e Affari di culto).

Il fine di questa pubblicazione è appunto quello di analizzare e ricostruire in chiave e prospettiva genuinamente storico-giuridica il profilo di queste figure provando a delinearne l'itinerario intellettuale, culturale e politico e poi, e non meno, tentando di individuare il ruolo esatto che costoro hanno recitato nell'esperienza mussoliniana, mettendone a fuoco il contributo fornito nella nascita ed affermazione del regime prima e nel suo definitivo affermarsi e consolidarsi poi. Si è inteso insomma comprendere in che misura, e attraverso quali peculiarità, essi furono – e vollero essere – inseriti nei meccanismi, nei riti e negli apparati del potere fascista; di quali programmi furono portatori e quali risultati riuscirono a conseguire. Sono profili oggettivamente interessanti trattandosi, nella quasi totalità, di giuristi di fama ma poco studiati sotto la veste istituzionale (è il caso particolarmente di Rocco, de Francisci, Solmi e De Marsico, tutti cattedratici presso Università primarie).

Questa ricerca collettiva è stata orientata nel senso di privilegiare anche un approccio ed un impegno di natura archivistica nella ricerca di inediti tasselli di conoscenza. Tale approccio si è rivelato fruttuoso ma – evidentemente – saranno i lettori a giudicare se i risultati ora racchiusi in questo libro potranno essere considerati scientificamente apprezzabili.